

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

53.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 APRILE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del direttore del SISDE, Mario Mori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7
Mori Mario, <i>Direttore del SISDE</i>	3, 5, 6
Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	5, 6
Pinto Gabriella (FI)	6

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del direttore del SISDE,
Mario Mori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del SISDE, Mario Mori.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione procederà, nell'odierna seduta, all'audizione del prefetto Mario Mori in ordine ai compiti ed ai profili di attività del SISDE concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. L'odierna audizione potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi in merito ai profili di conoscenza, per quanto di competenza del Servizio, inerenti all'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei sistemi di smaltimento dei rifiuti e delle discariche abusive in relazione al traffico illecito di rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al direttore Mori, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine della sua relazione.

MARIO MORI, *Direttore del SISDE.* Grazie, presidente.

Una premessa finalizzata ad individuare le competenze specifiche del SISDE in materia: l'attività del Servizio attualmente è regolata dalla legge n. 801 del 1977, che individua nella tutela della sicurezza democratica del paese il compito essenziale del SISDE. Con la successiva legge n. 410 del 1991, le competenze del SISMI e del SISDE sono state estese al contrasto strategico della criminalità organizzata. Attualmente, anche per la nota contingente situazione interna ed internazionale, il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, il CIIS, ha privilegiato l'impegno nel settore del terrorismo interno ed internazionale. Mi sembra abbastanza scontato, alla luce della situazione del momento.

Da quando dirigo il SISDE, dalla fine del 2001, ho indirizzato l'attività investigativa, più che verso la singola indagine, sui contesti associativi delle materie di nostra competenza, forte dell'assunto derivante dall'esperienza personale maturata che il contrasto alle organizzazioni criminali di qualsiasi natura meglio si realizza quando si fissa l'associazione, e poi da qui, una volta individuati la struttura, le attività ed i soggetti, si può discendere con più facilità, o con meno difficoltà, alle singole vicende delinquenziali.

Così mi sono regolato anche nel comparto della criminalità organizzata. Ripeto, la criminalità organizzata per il SISDE ha una valenza di tipo strategico.

Noi non abbiamo le strutture né le competenze per aggredire le varie realtà dal punto di vista della polizia giudiziaria; noi svolgiamo un'attività informativa e relazioniamo quanto acquisiamo agli organi competenti, quelli investigativi.

La criminalità organizzata attenziona il settore rifiuti per i ritorni economici che può lucrare in relazione allo stato di crisi delle strutture pubbliche, all'inadeguatezza strutturale di quelle private, alla scarsa puntualità dei controlli ed all'insufficienza del sistema sanzionatorio applicato agli illeciti ambientali. Preciso questo particolare: con la legge n. 93 del 2001, recante disposizioni in campo ambientale, si è fatto un notevole passo avanti nell'azione di contrasto, perché prima il fenomeno, così com'era definito, era un reato contravvenzionale; con la legge n. 93, che dà un'ulteriore interpretazione all'articolo 53 del decreto Ronchi, abbiamo finalmente la possibilità di considerare le organizzazioni, le attività associative nel settore come un delitto, anche se il delitto associativo è il più difficile da dimostrare, laddove non siano da considerare delitti anche gli aspetti particolari dell'attività di quest'associazione. Pertanto un primo, auspicabile miglioramento — penso che altri ne abbiamo parlato — è l'individuazione delle singole fattispecie come delitti; quando ciò si realizzerà potrà scattare l'ipotesi di associazione per delinquere semplice, ex articolo 416: quando l'organizzazione che delinque nel settore è composta in parte o *in toto* di elementi rifacentisi ad organizzazioni di tipo mafioso, si può anche parlare di articolo 416-*bis*.

Ci sono altri aspetti per migliorare la normativa di settore, a mio avviso, e sono degli incentivi per le imprese che nel comparto rispettino le regole e si comportino correttamente, come pure — su questo penso di avere un'esperienza diretta — delle riduzioni di pena per quegli elementi che si offrano per eventuali collaborazioni con lo Stato e con gli organi investigativi o per chi faccia ammenda delle attività negative attuate e ripristini un restauro ambientale accettabile. Per chi invece insista nell'attività delinquenziale si potreb-

bero anche prevedere sanzioni tipiche, sanzioni interdittive, vale a dire il divieto di esercitare in prosieguo attività imprenditoriali e addirittura lo scioglimento di imprese che operino illecitamente nel settore.

Le forme di criminalità organizzata più raffinate sono ormai decisamente orientate ad operare nel settore degli appalti, sia di quelli pubblici (e questa non è certo una novità, è un fatto notorio da anni; gli interessi della criminalità organizzata nel settore risalgono addirittura agli anni '80), sia di quelli dei servizi, vale a dire pulizia e smaltimento rifiuti, con il vantaggio, per quelle associazioni o per quei gruppi che operano nel settore dei rifiuti, rappresentato dalla mancanza di alcuni presidi di vigilanza che invece ormai, per quanto riguarda i pubblici appalti, sono stati realizzati ed hanno una loro efficienza.

Per ciò che concerne lo specifico criminalità organizzata, lo scenario evidenzia connessioni tra soggetti della criminalità stessa e attività di gestione ambientale per l'area campana e per quella calabrese, con coinvolgimenti specifici diretti di gruppi di camorra (il clan dei Casalesi, i Mallardo, i Nuvoletta) e cosche della 'ndrangheta (i Gallo, i Co di Palmi, Nasone-Gaietti a Scilla e i Mancuso a Vibo).

Minori emergenze, sempre per quanto riguarda i nostri settori di interesse e di attività, esistono in Puglia ed in Sicilia; la situazione in queste regioni è comunque caratterizzata dal permanere degli equilibri tra criminalità ambientale specializzata e criminalità di tipo mafioso, perché concentrata sul condizionamento degli appalti anche di tipo ambientale, controllo estorsivo della criminalità ambientale specialistica, gestione delle forze lavoro e proiezioni, al momento solo soggettive, verso la gestione diretta di attività tecnologiche-ambientali; non c'è — stando ai nostri dati — una diffusa proiezione verso la gestione diretta, anche se non manca qualche esempio.

In prospettiva la mancanza di gruppi antagonisti nel settore tendenzialmente porta all'implementazione delle attività da parte della criminalità organizzata; que-

st'implementazione contrasta invece con un altro aspetto della gestione dell'ambiente e delle problematiche che ne conseguono relativamente al ciclo del cemento, dove la gestione mafiosa è quasi totalizzante ma dove, in questo momento, si assiste al tentativo di svolgere un'attività molto coperta, che non dia luogo ad attenzioni da parte delle azioni di contrasto.

Un altro aspetto che mi sembra importante sottolineare è il cosiddetto ecoterrorismo, che per noi è particolarmente importante ed aderente ai nostri compiti. Attualmente è costituito da frange puntiformi che sostengono le loro attività di tipo eversivo ed ambientalistico; questi gruppi sono essenzialmente gli anarco-insurrezionalisti, che praticano piccoli attentati ad impianti e ad infrastrutture, e i cosiddetti animalisti, in particolare l'ALF, l'*Animal liberation front*, che si è reso protagonista nel tempo, negli anni '90, di una serie di atti illegali per la liberazione di animali destinati ad esperimenti di natura medica o alla confezione di pellicceria (si è trattato di due attentati ad un laboratorio dell'università di Bologna, Sant'Orsola, nel 1996 e nel 1999). Comunque l'area è caratterizzata da spontaneismo e dall'assenza di profili strategici o di progetti politici antagonisti; sono aggregazioni orizzontali prive di livelli gerarchici e di modesta consistenza numerica, con obiettivi minimali, di facile realizzazione, non protetti, che però potrebbero trovare un loro ampliamento qualora questo aspetto particolare fosse maggiormente sottolineato dall'attività del movimento *no global*.

Per quanto riguarda le linee di intervento, per quel che può essere la nostra valutazione, sul piano politico vi è il recupero complessivo di una gestione ordinaria del comparto rispetto ad attività di tipo emergenziale; sul piano amministrativo, servirebbe una più marcata responsabilizzazione degli organi di gestione ordinaria; su quello giudiziario-investigativo, che a noi interessa direttamente, occorre-

rebbe una gestione coordinata e specialistica delle investigazioni, che attualmente non sempre si realizza.

In conclusione, vorrei affermare che, a mio avviso, il contenimento delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore rifiuti non sembra l'esigenza primaria, costituendo piuttosto l'effetto di un sistema distorto, individuabile certamente a monte del pur certo e presente intervento criminale nel settore. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Mori e do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre domande o per avere chiarimenti.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. L'analisi del fenomeno fatta dal prefetto Mori è stata esauriente, ma vorrei capire se in realtà esista un'occupazione della malavita nel settore o se si tratti piuttosto di una serie di coincidenze che, a fronte della carenza del pubblico (ritardi nelle autorizzazioni, incertezze nella legge), consente agli oligopoli di spartirsi il territorio; in sostanza, senza fare niente di illecito, ci potrebbe essere un accordo tacito per cui gli appalti vengono vinti da certe ditte che non sappiamo fino a che punto siano collegate con elementi mafiosi o malavitosi o che, comunque, beneficiano di una situazione determinata da carenze di altri.

MARIO MORI, *Direttore del SISDE*. Prima ho accennato — e per risponderle lo sottolineo ancora — che in questo settore più che la presenza preponderante dei gruppi di criminalità organizzata — che comunque operano nel settore, ma forse la loro applicazione nello specifico è un po' ampliata dal punto di vista giornalistico — si registrano gruppi criminali rispetto ai quali la parola « criminale » è abbastanza estesa, nel senso che include amministratori devianti, delinquenti comuni, profittatori che vogliono realizzare, in maniera illecita e più rapida possibile, dei grossi profitti. È chiaro quindi che si formano delle piccole strutture che, per forza di cose, tendono ad escludere dal mercato e

dal *business* altri gruppi; si formano cioè quegli oligopoli che lei prima ha individuato e che sono fondamentali, perché consentono di lucrare nel settore (solo attraverso di essi si lucra pesantemente nel settore).

PRESIDENTE. Ci troviamo in un particolare contingente momento, anche sul fronte del terrorismo internazionale. Come ciò interferisce sulla vicenda relativa alle scorie radioattive presenti in Italia? Si hanno, in questo senso, percezioni di fermenti su questo fronte?

Abbiamo messo sotto esame una vicenda particolare che ha riguardato la città di Napoli e la sua provincia: mi riferisco ad una serie di intimidazioni, danneggiamenti e furti nei confronti dell'ASIA, la società del comune di Napoli che si occupa di rifiuti, e di una serie di aziende pubbliche e private della provincia. Può fornirci qualche notizia a questo proposito?

Infine, il traffico di rifiuti nord-sud è uno dei filoni sui quali maggiormente ha lucrato la criminalità organizzata, soprattutto facendo base in Campania, in provincia di Caserta. Vi è poi il fronte del traffico dei rifiuti Italia-paesi poveri: in proposito, ha elementi da fornire a questa Commissione?

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Sabato scorso ho visitato la fiera di Gravina, in provincia di Bari. Il sindaco, così come il sindaco di Altamura, ha espresso il timore che nelle Murge, laddove vi era una base NATO, attualmente vi sia un deposito abusivo di scorie radioattive. Sa o le è stato segnalato qualcosa? Cosa può fare la Commissione per accertare questo punto, considerato che si tratta di un allarme di cui anche i giornali hanno parlato?

PRESIDENTE. Ovviamente il collega Nocco si è rivolto in parte a me e alla Commissione e solo in parte al prefetto.

GABRIELLA PINTO. Signor prefetto, domenica pomeriggio una trasmissione di Raidue, TG *dossier* — non so se il presidente l'abbia vista...

PRESIDENTE. Ovviamente sì.

GABRIELLA PINTO. Io ho fatto una sorta di tam-tam ai colleghi perché è stata raccapricciante. L'aspetto interessante è il seguente: due sostituti procuratori hanno affermato che mentre scoppiano guerre su questioni di spaccio di sostanze stupefacenti e quant'altro, nel settore dei rifiuti non esistono guerre per bande e vengono raggiunti degli accordi molto forti. Ciò forma una specie di corazza, una cortina intorno a queste associazioni. Qual è la discriminante che si rileva in questi atteggiamenti in un caso e nell'altro?

I due sostituti hanno evidenziato la difficoltà ad inserirsi nelle *lobby* che gestiscono le attività illecite, legate a qualunque tipologia di rifiuto, a causa dell'anomalia che ho indicato.

MARIO MORI, Direttore del SISDE. Onorevole Pinto, non ho visto la trasmissione cui lei fa riferimento. Perché c'è guerra per bande nel settore della droga e non in quello dei rifiuti? A mio avviso per una motivazione abbastanza semplice: la droga non ha territorio, può essere smerciata in Marocco, a Stoccolma, a San Francisco o a Mosca, mentre nel campo dei rifiuti vi sono delle elezioni territoriali ben precise che di per sé già escludono molti gruppi e fanno sì che i gruppi criminali prevalenti in una determinata zona gestiscano egemonicamente anche questo tipo di *business*. D'altro canto la criminalità organizzata di qualsiasi forma, natura e antichità parte dal seguente postulato: «Prima devo avere il controllo del territorio; poi posso fare qualsiasi altro tipo di attività». Quindi il controllo del territorio è preliminare a qualsiasi azione. La famiglia dominante in una zona deve avere il controllo del territorio con la forza, con il convincimento, con il timore. A mio avviso così può essere valutata l'affermazione di questi magistrati (comunque, non penso di avere la verità assoluta).

Per quanto riguarda il traffico di scorie a livello internazionale, il tema è nelle competenze non del SISDE ma più che

altro del SISMI, perché in pratica, anche se la legge n. 801 non definisce nel dettaglio questa tipologia di approccio ai problemi, ormai il SISMI si sta specializzando verso l'esterno e il SISDE si sta occupando esclusivamente dell'interno.

Circa il terrorismo e i rifiuti radioattivi, il problema è potenzialmente molto serio. Da tempo si ipotizza che i gruppi criminali di terrorismo internazionale possano far uso di certe strutture (noi parliamo di NBC, cioè biologico, chimico e nucleare) per attivare una serie di attentati di grande effetto e potenzialità che, tutto sommato, comportano sistemi organizzativi abbastanza minimali, o comunque ridotti. Si ha notizia di attività di ricerca in particolare da parte del gruppo che fa riferimento ad Al Qaeda, che però allo stato, per i riscontri che si hanno a livello internazionale, non abbiamo trattato documentalmente, nel senso che non abbiamo memoria né dati che si riferiscono a scorie radioattive; abbiamo solo dati di preparazione di strumenti, di ordigni di natura biologica e chimica. Quindi, se è sempre possibile questo tipo di attentato, usufruendo di scorie radioattive, non abbiamo notizie sulle quali si possano fare affermazioni concrete.

Per quanto concerne le intimidazioni alle società che operano nel settore dei rifiuti, si tratta della classica dimostrazione dell'ingerenza della criminalità di tipo camorristico nel fenomeno della gestione e dello smaltimento dei rifiuti. L'in-

timidazione è lo strumento primario con cui l'organizzazione criminale si presenta sul territorio e cerca di imporre con la forza — visto che le « buone » non hanno sortito effetti — le proprie direttive e la propria impostazione criminale. Tali azioni sono la cartina di tornasole della presenza di organismi criminali nel settore.

PRESIDENTE. Ringrazio per la disponibilità manifestata e soprattutto per la profondità della relazione e per le utili indicazioni il prefetto Mario Mori, che è qui accompagnato dal colonnello Mauro Obinu. Per noi il confronto con chi ha una sensibilità ed un osservatorio privilegiato come il suo è estremamente importante ed essenziale al fine di una comprensione completa del ciclo integrato dei rifiuti ed anche delle complesse dinamiche negative che vi ruotano attorno.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 23 maggio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO